

→ **L'Istat dirama** il dato di febbraio: +2,7% ripetuto all'anno scorso, stabile rispetto a gennaio

→ **Cgil: no a facili ottimismo** Scajola «bacchetta» Confindustria: il declino non c'è

Industria, la produzione risale Ma la ripresa resta debole

Il dato sulla produzione industriale è positivo per la prima volta dal 2008. Le parti sociali frenano: un segnale ancora troppo timido. Ma il governo sparge ottimismo: la crisi è in via di superamento.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

La produzione industriale torna a vedere un segno più dopo 14 mesi. Il dato Istat di febbraio segna un +2,7% rispetto allo stesso mese dell'anno prima, mentre resta invariata rispetto a gennaio. A trainare la ripresa è il settore dei prodotti chimici (+15,7%), della fabbricazione di computer e dei prodotti di elettronica e ottica (+9,9%) e dei mezzi di trasporto (+9,1%). In diminuzione sono risultati, invece, l'industria del legno, carta e stampa (-4,7%), l'attività estrattiva (-1,8%) e i macchinari e attrezzature non classificati altrove (-1,3%).

Traino

A trainare la crescita è il settore della chimica e dei computer

OTTIMISMO

Il primo segno positivo dal 2008 a oggi ha messo le ali ai messaggi di speranza e ottimismo del governo, mentre sul fronte delle parti sociali si invita alla cautela. Il ministro Claudio Scajola parla di «ulteriore conferma del fatto che la ripresa è in corso ed è la migliore risposta a chi continua a parlare di declino», dando una stoccata a sindacati e Confindustria. Ma se la tendenza al ribasso si è fermata, i livelli raggiunti restano molto inferiori a quelli pre-crisi. «Sono i primi timidi segnali, che hanno un'urgente bisogno di essere sostenuti e rafforzati, ma che

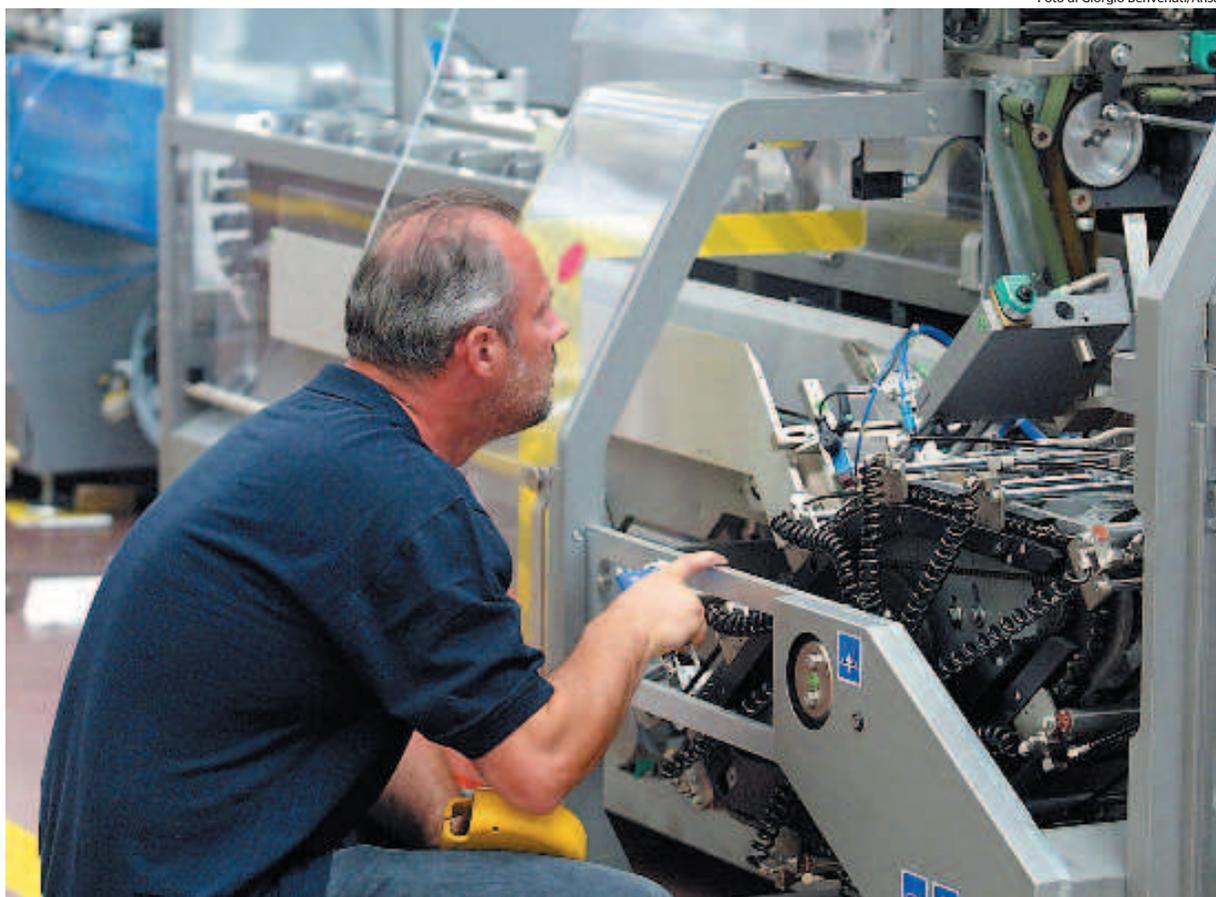


Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

Dopo la lunga crisi, l'incremento del 2,7% nel mese di febbraio della produzione industriale potrebbe segnalare un'inversione di tendenza

non devono generare facili ottimismo: il divario di quanto si è perso dall'inizio della crisi è ancora molto ampio ed è ancora lunga la strada da percorrere», commenta la segretaria confederale Cgil Susanna Camusso. Per Camusso preoccupa il dato sugli investimenti, che restano fermi. Anche la Cisl chiede più investimenti, mentre la Uil chiede subito un tavolo per fare il punto sulla situazione. Sul fronte opposto, la Confindustria sembra avanzare le stesse preoccupazioni. «la strada che abbiamo davanti è ancora lunga - dichiara Emma Marcegaglia - siamo in fase di miglioramento, ma rispetto ai picchi precedenti la crisi siamo sempre sotto del 18,7%».

CRISI PROFONDA

A sottolineare la gravità della situazione è arrivato ieri anche uno studio

AZIENDE

Telecom, un consiglio tra conti in rosso e inchieste giudiziarie

È durata circa quattro ore la riunione del consiglio di amministrazione di Telecom Italia che ha dato il via libera al bilancio 2009 e all'aggiornamento del piano industriale. Originariamente previsto per il 25 febbraio, il via libera dei consiglieri era stato rimandato di un mese e poi di nuovo fino a ieri per lo scoppio dell'inchiesta sul riciclaggio che coinvolge la controllata Sparkle. Il nodo Sparkle sarebbe stato al centro del cda di ieri. La capogruppo potrebbe arrivare a stanziare, secondo indiscrezioni, fino a 500 milioni di euro in un fondo rischi.

Nella sede milanese del gruppo erano presenti anche il nuovo amministratore delegato di Sparkle, Francesco Armato, e il legale Franco Bonelli, che segue il caso; i due hanno lasciato piazza Affari nel tardo pomeriggio, quando il cda era riunito già da quasi tre ore. Indiscrezioni hanno parlato anche dell'ipotesi che il gruppo guidato da Franco Bernabè promuova un'azione di responsabilità contro Stefano Mazzitelli e Riccardo Ruggiero, rispettivamente ex amministratore delegato ed ex presidente di Sparkle. Quanto ai numeri, tra i risultati preliminari il gruppo aveva reso noto che i ricavi organici nel 2009 sono calati del 5,6% a 27,2 miliardi di euro e che l'indebitamento finanziario netto è pari a 34 miliardi di euro, contro i 34,526 miliardi a fine 2008.